Giubileo, famiglia e pace

Oggi in diocesi c’è la **solenne apertura del Giubileo**: appuntamento alle 15.30 nella basilica di S. Petronio, processione verso la cattedrale di S. Pietro e messa solenne.

> *La Chiesa testimonia la speranza più grande che ci offre Gesù:*

annunciando ancora il perdono e la possibilità di riconciliarsi davvero, essa propone il cammino verso un mondo in pace, dove sia possibile una vera comunione.

La festa della Santa Famiglia di Nazaret si inserisce come augurio nel contesto del Giubileo. **Ossia l’augurio che le famiglie possano essere un esempio di comunione** e che, come indicano gli effetti del Giubileo nel capitolo 25 del libro del Levitico,

> *per ogni famiglia ci possa essere almeno un tempo di “tregua” dalle mille corse,*

in cui godere semplicemente dell’affetto e della presenza reciproca.

Del resto anche papa Francesco, facendo eco al Giubileo nel messaggio per la Giornata Mondiale della Pace, scrive che **“la vera pace potrà nascere solo da un cuore disarmato dall’ansia e dalla paura della guerra”** *(Messaggio di papa Francesco per la Giornata Mondiale della Pace, 01/01/2025).*



Non possiamo in alcun modo trascurare l'urgenza della pace,

quest'anno forse più che negli anni recenti, ma il Giubileo ci ricorda che **la grande Pace sgorga anche dalla capacità di vivere di più "in pace" anche nei ritmi ordinari della vita**.

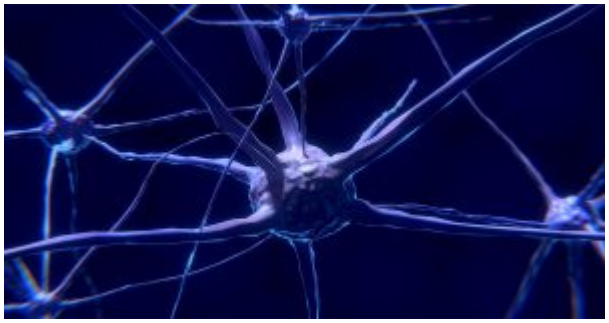
Questo è il **proposito di questo anno**, che potremmo riassumere ancora con le bellissime parole di Paolo ai Filippesi: "Non angustiatevi per nulla, ma in ogni circostanza fate presenti a Dio le vostre richieste con preghiere, suppliche e ringraziamenti. E la pace di Dio, che supera ogni intelligenza, custodirà i vostri cuori e le vostre menti in Cristo Gesù" (Fil 4,5-6).

Don Davide

Connessioni

"Apparvero lingue come di fuoco, che si dividevano e si posavano su ciascuno di loro, e tutti furono colmati di Spirito Santo" (At 2,3-4).

Perdonate la precisazione, che sembra sottile, ma il testo non ci riferisce di un fuoco (unico) che si divideva in lingue, ma di **lingue (molte) che a loro volta si dividevano** e si posavano su ciascuno di loro.



Se rappresentiamo visivamente questa immagine, ne viene come **una mappa neuronale** e questo mi fa pensare che il dono dello Spirito Santo sia **come la rete di connessioni del nostro cervello**, un prodigio

ineguagliabile di perfezione e complessità divina.

Dunque, che cosa significa essere colmati di Spirito Santo?

Non significa essere ripieni come i tortelloni, o con la pancia gonfia perché facciamo una gran mangiata come a Pasqua e a Natale, le altre due solennità più importanti del Cristianesimo.

Significa che siamo connessi con Dio, con gli altri, con la Sorgente dell'Esistenza e il Mistero della Vita che si svela. Siamo connessi **come se tutto fosse un grande organismo** che respira, prova emozioni, si accende, pensa, compie cose semplici e complessissime all'unisono e con la stessa rapidità con cui noi muoviamo un braccio prima di pensare di farlo.

Il dono dello Spirito Santo è **la pienezza delle facoltà di ogni persona nella ricchezza dell'esistenza**, per questo chi vive nello Spirito ama, è intimamente felice, è in armonia con il Creato e lo custodisce, e vive legami significativi con le persone.

Il punto di partenza è certamente **un regalo**, che peraltro non è lasciato all'arbitrio divino, ma ci viene garantito dalla bontà amorevole di Dio: **questo dono è precisamente ciò che celebriamo nel giorno di Pentecoste**.

Dopo **è nostro compito allenarlo**, come si allena anche il nostro cervello, imparando l'intelligenza della fede, attivando continuamente gli impulsi dell'amore e costruendo le migliori abitudini per la nostra vita.

Con la celebrazione della Pentecoste **nessuna energia spirituale necessaria più ci manca**: ora sta a noi procedere speditamente nel nostro cammino.

Don Davide